

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

328° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1981

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5^a - Bilancio **Pag. 3**

Sottocommissioni permanenti

5^a - Bilancio - Pareri **Pag. 12**

BILANCIO (5°)

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
DE VITO

Intervengono il ministro del tesoro Andreotta ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame del disegno di legge finanziaria, disgiuntamente dagli altri atti precedentemente trattati, con procedura abbinata.

Il senatore Gualtieri, a nome dei Gruppi della maggioranza, illustra gli emendamenti concordati. Si tratta di modifiche che riguardano sostanzialmente quattro settori: la giustizia, la finanza locale, la previdenza e la sanità. Per la giustizia si prevede un incremento di spesa per complessivi 350 miliardi, 150 di parte corrente (attraverso un adeguamento dei capitoli di bilancio) e 200 di parte capitale (con un'apposita norma da inserire nella finanziaria); per la finanza locale si passa da una previsione di 15.780 miliardi ad un'altra di 17.380 miliardi, con un aumento di 1.600 miliardi ai quali vanno aggiunti 120 miliardi per le Comunità montane. Nel settore della previdenza, per i lavoratori autonomi, si prevede una contribuzione aggiuntiva proporzionata al reddito, con una minore entrata di circa 50 miliardi;

per la sanità è previsto un parziale recupero dell'operatività delle cure termali e degli interventi integrativi per protesi dentarie, con un aumento di spesa, rispetto alla previsione, di circa 300 miliardi.

Pertanto gli emendamenti della maggioranza tra maggiori spese e minori entrate comportano un aggravio della previsione di circa 2.420 miliardi; la copertura viene individuata, quanto a 780 miliardi attraverso un'addizionale sull'ILOR, IRPEG ed imposte sostitutive; quanto a 140 miliardi attraverso un aumento del 30 per cento dell'imposta di bollo; quanto a 125 miliardi attraverso un aumento del 30 per cento delle tasse sulle concessioni governative; quanto a 448 miliardi attraverso un ulteriore incremento della tassa di circolazione; quanto infine a 340 miliardi attraverso il gettito aggiuntivo delle tasse ed imposte locali sulle affissioni e pubblicità. Si perviene così ad un totale di 1.833 miliardi, ai quali vanno aggiunti 300 miliardi di maggior introito derivanti dalla nuova disciplina degli aggi esattoriali ed una minore spesa di 150 miliardi ottenuta riducendo alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Il senatore Gualtieri dichiara che gli emendamenti della maggioranza sono stati avanzati in spirito aperto e costruttivo e tengono conto in più punti delle modifiche proposte dall'opposizione comunista.

Dopo un breve intervento del presidente De Vito, il quale sottolinea l'importanza che in questa fase dell'esame si proceda ad un confronto puntuale tra i punti di concordanza e di discordanza tra la manovra di bilancio proposta dal Governo, come corretta dalle modifiche testè illustrate dal senatore Gualtieri, e quella proposta dai senatori del Gruppo comunista, prende la parola il senatore Napoleoni.

Premesso che per una discussione ordinata occorre avere il tempo necessario a valutare la portata degli emendamenti del-

la maggioranza, il senatore Napoleoni passa ad analizzare con ampiezza il contenuto economico della manovra del Governo posta a raffronto con quella di parte comunista. Osserva che nella proposta del Governo (e i termini di tale impostazione, a suo avviso, non sembrano cambiare sostanzialmente in base ad un primo esame degli emendamenti della maggioranza) il fabbisogno del settore pubblico allargato si scompone nei seguenti fattori: in un 34,5 per cento, che va a finanziare spese correnti; in un 37,4 per cento destinato a spese di investimento costitutive di nuovo capitale fisso; in un 24,1 per cento, per altre spese in conto capitale; e in un 4 per cento, per i fabbisogni dell'Enel: complessivamente quindi nella proposta governativa il 61,5 per cento del fabbisogno del settore pubblico allargato va a finanziare spese in conto capitale. Gli spostamenti tra entrate reali e spese di investimento proposti dal Gruppo comunista producono, prosegue l'oratore, le seguenti conseguenze, seguendo lo stesso schema di imputazione del fabbisogno adottato per la manovra del Governo. Il maggiore fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato, pari a 1.677 miliardi (per un totale di 51.677 miliardi) va così imputato: per il 30,5 per cento alle spese correnti; per il 42,4 per cento alle spese di investimento in senso proprio; per il 23,2 per cento ad altre spese in conto capitale; per il 3,9 per cento al finanziamento dell'Enel: il coacervo delle spese in conto capitale passa quindi dal 61,5 per cento, della proposta del Governo, al 65,6 per cento della proposta comunista: le spese di investimento in senso proprio passano dal 37,4 per cento al 42,4 per cento; mentre le spese di parte corrente scendono dal 34,5 al 30,5 per cento.

A giudizio del senatore Napoleoni la proposta comunista appare molto più equilibrata anche rispetto agli stessi obiettivi di politica economica che il Governo intende conseguire; in particolare ai fini di un contenimento dell'inflazione attraverso un reale sostegno della domanda di investimenti. In questo contesto un aumento di 1.677 miliardi del fabbisogno del settore pubblico allargato appare — a suo avviso — compatibile

con la ripartizione del credito totale interno, tenuto conto che le maggiori spese di investimento potranno consentire il superamento di nodi strutturali dell'economia e rendere possibile un aumento del PIL anche maggiore del 2 per cento.

Giudica poi molto deludente il fatto che gli emendamenti del Governo non abbiano inciso in modo sensibile sull'adeguamento della spesa della Difesa, la cui autorizzazione complessiva in bilancio è largamente superiore agli stessi obblighi impostici dall'alleanza atlantica. Concludendo ribadisce che l'alternativa delineata dagli emendamenti comunisti appare preferibile proprio nell'ottica degli obiettivi che il Governo intende raggiungere.

Seguono brevi interventi dei senatori Carullo e Triglia i quali contestano il modo con cui il senatore Napoleoni ha imputato alla parte in conto capitale un maggior trasferimento agli enti locali dell'ordine di 1296 miliardi.

Dopo una breve risposta del senatore Napoleoni, prende la parola il senatore Romei per illustrare in particolare il significato delle modifiche della maggioranza nel settore previdenziale. In via di premessa ricorda che tra il 1978 ed il 1982 il prelievo contributivo per il settore dell'artigianato e del commercio al dettaglio è aumentato del 634 per cento. Il disavanzo patrimoniale della gestione INPS (fondo pensioni lavoratori dipendenti) ascenderà invece in via di stima, per il 1983, a circa 43.000 miliardi; il disavanzo di esercizio è valutato per il 1982 in circa 7.000 miliardi. Nonostante questa pesantissima situazione, nonché l'obbligo di un adeguamento meccanico dei contributi che finanziano il fondo pensioni lavoratori dipendenti, stabilito dall'articolo 16 della legge n. 685, in tutti questi anni non si è provveduto ad integrare tale quota contributiva a carico dei lavoratori dipendenti.

Sulla base delle norme della « finanziaria » la gestione pensionistica degli esercenti attività commerciali ed artigiane chiuderebbe il 1982 con entrate per 1440 miliardi e prestazioni per 1300: con un attivo di 140 miliardi. Se si adotta la soluzione proposta nel testo del Governo per molti artigiani

con redditi bassi risulterebbe più conveniente, anzichè pagare i contributi, cancellarsi dagli albi professionali ed optare per la pensione sociale non contributiva. Per il settore dei lavoratori autonomi subordinati in agricoltura si segnala una situazione ancora più sperequata rispetto a quella degli autonomi: con 51 giorni di effettivo lavoro dopo 15 anni, praticamente con contributi minimi, si acquisisce il diritto a pensione.

La maggioranza si è fatta carico di questa grave sperequazione proponendo di non aumentare la quota capitaria e di operare attraverso un meccanismo che tenga conto delle fasce di reddito. Peraltro in prospettiva occorre tener fermo l'obiettivo di un miglioramento dei minimi pensionistici nel settore degli autonomi che è chiamato a prestazioni contributive proporzionalmente assai più incisive, peraltro nel quadro di una gestione pensionistica sostanzialmente equilibrata.

Il senatore Bacicchi dichiara in via preliminare l'insoddisfazione del proprio Gruppo per le modifiche proposte dalla maggioranza: esse, a suo avviso, non sembrano risolvere nè il problema degli enti locali, nè quello della sanità, mentre non dicono assolutamente nulla in ordine ad un auspicabile aumento del fondo per gli investimenti. In ogni caso comunque il Governo deve essere in condizioni di spiegare quali siano le finalizzazioni del fondo in questione.

Il senatore Spadaccia ricorda che negli anni passati i radicali hanno dato un contributo importante per fare della discussione del bilancio una vera sede di confronto tra chiare opzioni alternative. Preannuncia che in Commissione si limiterà a presentare solo emendamenti compensativi tra gli stati di previsione del bilancio, rinviando, all'Assemblea la presentazione di emendamenti sulla « finanziaria ». Esprime peraltro profondo sconcerto per l'assoluta mancanza nella « finanziaria » di iniziative concrete in favore dei paesi che vivono il drammatico problema della fame. Appare, egli puntualizza, un divario sostanziale tra le affermazioni di disponibilità del ministro degli esteri Colombo e la realtà degli stanziamenti. Propone a

tutti i Gruppi una riflessione attenta su questo tema di preminente carattere morale sul quale, egli conclude, non possono mescolarsi questioni settoriali e spinte corporative.

Il senatore Colajanni analizza il processo ricostruttivo attraverso il quale si perviene alla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico allargato, rilevando un divario, tra le previsioni di cassa e le stime di cassa.

Il ministro Andreatta risponde al senatore Colajanni che la valutazione in termini di stime è stata fatta sia per il bilancio sia per il provvedimento in esame, e ciò, spiega, a suo avviso, il divario rilevato dal senatore Colajanni.

Dopo che il senatore Bollini ha invitato i Gruppi di maggioranza a presentare un riespliego chiaro ed analitico delle maggiori o minori spese e delle maggiori o minori entrate derivanti dai propri emendamenti, prende la parola il ministro Andreatta.

Al senatore Spadaccia fa presente che il tema da lui avanzato all'attenzione della Commissione merita certamente una grande attenzione ed una tensione comune da parte di tutte le forze politiche e culturali. Non giova però, prosegue l'oratore, affrontarlo in termini puramente propagandistici e proporre stanziamenti di facciata che risultano del tutto inutili alla luce dell'operatività della nostra macchina amministrativa. Il progetto di bilancio 1982 reca già un coacervo di circa 2.000 miliardi per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Si tratta allora di affrontare una discussione puntuale e concreta sui canali organizzativi che gestiscono questo flusso di risorse, proponendo revisioni tecniche precise ad alcuni meccanismi, soprattutto in materia di finanziamento dei crediti all'esportazione, sì da riservare una quota ad aiuti del tipo di quelli richiesti dal senatore Spadaccia.

Al senatore Napoleoni, il ministro Andreatta replica che dalla sua analisi emerge una complessiva sottovalutazione dei rischi già presenti nella proposta del Governo. L'indebitamento pubblico italiano rappresenta un caso anomalo ed eccezionale nel quadro dei paesi industrializzati. Il ragionamento fatto dal senatore Napoleoni

presuppone invece che il paese si trovi in una situazione simile a quella degli anni 70, quando sembravano esistere sostanziali margini di sicurezza per politiche indiscriminate di espansione della domanda. Inoltre la proposta che il senatore Napoleoni dichiara di voler sostenere non sembra tener conto a fondo della qualità degli investimenti: esiste cioè il rischio preciso che l'allargamento presunto dell'area degli investimenti nominali di bilancio si traduca in una estensione della presenza dello Stato banchiere il quale sovviene ai punti di crisi finanziaria di imprese strutturalmente disestate. Si rischia quindi di trasmettere, accettando l'impostazione comunista, un messaggio pericoloso e controproducente che, in sostanza, si tradurrebbe solo in un aumento delle spinte inflazionistiche, vanificando completamente la possibilità di utilizzare in modo produttivo il riacquisito margine di competitività delle nostre esportazioni a causa dei recenti aggiustamenti del cambio. Occorre avere chiaro che la ripresa della nostra economia deve essere in linea con gli andamenti delle economie *partners*, evitando di avviare spazi ulteriori di domanda interna destinati inevitabilmente a tradursi solo in aumento dell'inflazione.

Sottolinea che il rapporto che esiste tra indebitamento del settore pubblico allargato, prodotto interno lordo e situazione della bilancia dei pagamenti va giudicato diversamente a seconda dello *stock* esistente di indebitamento in atto. Pertanto dichiara di non poter dare il proprio consenso alle proposte comuniste, peraltro assicurando, che ove nel corso dell'esercizio si registrassero maggiori entrate, esse potrebbero senz'altro essere imputate al fondo di investimento, innanzitutto prevedendo un più rapido processo di smaltimento per cassa della somma iscritta come competenza.

Per quanto riguarda poi il problema degli stanziamenti destinati alla Difesa, sottolinea che essi servono a garantire un sufficiente livello di operatività, nell'ambito dei programmi già avviati e che ogni ritardo nell'attuazione di questi programmi non avrebbe alcuna giustificazione.

Dopo aver sottolineato che il Consiglio supremo di difesa ha espresso il proprio consenso a questi programmi, lamentando anzi la scarsità di mezzi stanziati, il Ministro del tesoro fornisce nuovamente una valutazione analitica delle maggiori spese e delle maggiori o minori spese attraverso cui si articola la proposta del Governo.

Il senatore Petrilli osserva che sia il Governo che l'opposizione comunista concordano nella volontà di ridurre il disavanzo rilanciando gli investimenti: il punto di dissenso è nella priorità cronologica con cui si devono attuare le politiche: per il Governo e per la sua maggioranza è prioritario il momento della riduzione all'inflazione, visto quale condizione necessaria per aprire nuovi spazi all'investimento.

Dopo un breve intervento del senatore Colajanni (che rileva come il senatore Petrilli riproponga in sostanza la vecchia politica dei « due tempi ») si apre un breve dibattito sull'ordine dei lavori nel quale intervengono il presidente De Vito, i senatori Triglia e Colajanni ed il Ministro Andreatta.

Il seguito dell'esame è poi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
DE VITO*

Intervengono i ministri del tesoro Andreatta, delle finanze Formica e il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (1583).

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Viene distribuito alla Commissione un prospetto riassuntivo presentato dal Governo, e relativo alla copertura finanziaria implicata dagli emendamenti presentati dai senatori della maggioranza; da esso si ricava che essi comportano un aggravio di spese per competenza pari a 2.264 miliardi, che trovano copertura con maggiori entrate fiscali per pari ammontare.

Il senatore Bacicchi afferma che i conti presentati necessitano qualche chiarimento e che essi rendono necessario comunque l'esame contemporaneo dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. A tale riguardo principalmente chiede che vengano forniti chiarimenti sull'incremento dell'entrata.

Tale richiesta è anche del senatore Napoleoni.

Il ministro Formica fornisce quindi i dati disaggregati delle cifre fornite. Il senatore Colajanni rileva una discrepanza tra i dati forniti dal Ministro e quelli dianzi distribuiti. Il ministro Formica, ritornando alla questione, ribadisce che al totale di lire 2.064 miliardi di maggiori entrate si perviene come segue: imposta addizionale, 1.007 miliardi; imposta di bollo, 140 miliardi; concessioni governative, 125 miliardi; tassa di circolazione, 448 miliardi; pubblicità 280 miliardi.

Aggiunge poi che altri 200 miliardi sono imputabili ad una parte del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546 in fase di conversione innanzi al Senato.

Il senatore Colajanni rileva che l'accantonamento dell'articolo 1 semplificherebbe di gran lunga i lavori della Commissione.

Il presidente De Vito è d'avviso che, se non si verifica una situazione di chiarezza sulle cifre, l'unica soluzione ragionevole sarebbe quella di un breve rinvio dell'esame.

Segue un dibattito procedurale.

Il ministro Andreatta dichiara che il Governo può accettare l'accantonamento dell'articolo 1 a condizione che ciò non costituisca precedente per l'esame in Assemblea. Ritiene inoltre che l'avvenuta presentazione di emendamenti, tutti collegati nell'ambito di una globale manovra di politica economica, non consentirebbe però nel corso del-

l'esame di trovarsi di fronte all'ulteriore presentazione di emendamenti.

Il senatore Colajanni rileva che il contesto della manovra presentata dagli emendamenti dei senatori del Gruppo comunista è perfettamente nota al Governo.

Il presidente De Vito ribadisce la giustizia dell'impostazione relativa alla votazione preventiva dell'articolo 1, e, facendo presente di rendersi perfettamente conto della esigenza di consentire al Governo di valutare più attentamente le implicazioni finanziarie degli emendamenti presentati nella seduta antimeridiana, con particolare riferimento ai problemi di copertura, dichiara che un eventuale accantonamento dell'articolo 1 dovrebbe considerarsi assolutamente non pregiudiziale rispetto alla definizione della questione, ma legato a fatti strettamente incidentali. Sottolinea peraltro l'esigenza di rispettare i tempi fissati dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi.

Il senatore Colajanni afferma che la coerenza dell'impostazione può essere garantita dalla compatibilità degli emendamenti con ulteriori modifiche che, in altri luoghi del disegno di legge in esame e del disegno di legge di bilancio, rispondono all'esigenza di adeguate coperture.

Non ritiene però necessaria una votazione in ogni caso duplice e contestuale di singole spese e singole coperture finanziarie, affermando che sarà la coerenza di comportamento di ogni gruppo a garantire il sostanziale equilibrio finale delle decisioni adottate.

Il senatore Carollo ritiene che occorra distinguere l'aspetto procedurale da quello politico: il Governo ha utilmente preannunciato la presentazione di emendamenti che forniscono la copertura finanziaria alle maggiori spese proposte dalla maggioranza. Questo modo di lavorare è quindi utile e deve essere perseguito anche nel prosieguo della discussione: il fatto di votare subito sui singoli articoli da parte della Commissione non incide sull'impegno della maggioranza di rispettare il vincolo del limite dei 50 000 miliardi proposto dal Governo con la sua manovra.

Prende quindi la parola il senatore Napoleoni il quale si dichiara contrario alla so-

sensione dei lavori: si perderebbe infatti il vantaggio, raggiunto nella seduta odierna, della acquisizione del quadro complessivo delle manovre proposte dalla opposizione da una parte e dalla maggioranza e dal Governo dall'altra. A suo avviso è pertanto estremamente utile procedere nella discussione del merito dei singoli articoli.

Il senatore Gualtieri, a sua volta, dichiara di essere favorevole ad affrontare già il merito dei singoli problemi, in quanto ciò costituirebbe proprio un segnale positivo senz'altro opportuno.

Il senatore Rastrelli, pur rilevando che avrebbe votato contro la determinazione dell'articolo 1 all'inizio della discussione del disegno di legge finanziaria, fa presente che la inversione della procedura che si sta ipotizzando ribalta tutto il sistema che si era tentato di impostare, senza alcuna plausibile spiegazione: a suo avviso è infatti inutile discutere sul merito dei problemi quando il complesso delle decisioni potrebbe essere poi rivisto, al fine della fissazione del disavanzo, che in questa maniera, comunque, sarebbe un dato assorbente della manovra già impostata.

Prende quindi la parola il senatore Rossi il quale ribadisce che l'accantonamento temporaneo dell'articolo 1 non deve costituire un precedente e si dichiara quindi d'accordo con la proposta che mira alla immediata discussione dei singoli problemi. Chiede però che vi sia un impegno politico, oltre che sul rispetto del merito delle proposte già avanzate, anche sul rispetto ai tempi di esame della finanziaria da parte della Commissione.

Dichiara a questo fine che la maggioranza si atterrà coerentemente, nel corso della discussione, al rispetto del limite dei 50.000 miliardi proposto dal Governo.

Interviene quindi il senatore Scevarolli il quale è d'avviso che, nel momento in cui sono già state esplicitate le opzioni politiche, non abbia molto rilievo la formalizzazione della decisione circa il livello massimo di ricorso al mercato: si tratta di un aspetto tecnico che potrà essere anche risolto più avanti. Si dichiara altresì d'accordo sul fatto che l'impegno politico deb-

ba riguardare non solo il merito delle questioni, ma anche il rispetto dei tempi di conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Il presidente De Vito prende atto che risulteranno esauriti gli interventi sulla questione rappresentata dalla opportunità o meno della prosecuzione della discussione ed avverte che si passerà ai singoli articoli, partendo dall'esame degli emendamenti proposti all'articolo 2.

Il senatore Bacicchi illustra quindi l'emendamento 2.1: a suo avviso, poichè sembra che il Consiglio dei ministri stia per varare un provvedimento organico per la difesa civile, è opportuno affrontare l'intera questione in quella occasione. D'altra parte, la proposta mira non già ad eliminare la spesa per il 1982, ma soltanto a ridurre lo stanziamento di 200 miliardi per il 1982, spostandola per un identico ammontare al 1984. In relazione ai residui che già derivano dalla gestione del 1981 ed alla autorizzazione di cassa prevista per il 1982 sembra che una dotazione di 100 miliardi sia sufficiente.

Il relatore Carollo si rimette alle valutazioni del Governo e il ministro Andreatta si dichiara disponibile a ridurre di 100 miliardi, anzichè di 200 come proposto nell'emendamento, lo stanziamento per il 1982, rimanendo impregiudicata la disponibilità complessiva prevista dalla legge di spesa. Il senatore Bacicchi si dichiara disponibile ad accogliere la proposta avanzata dal Governo. Interviene il senatore Scevarolli che chiede al Governo di esaminare la possibilità di utilizzare questa maggiore disponibilità, che così si creerebbe, a favore del credito fondiario. L'emendamento viene quindi messo ai voti, come modificato secondo la proposta del Governo, e viene accolto dalla Commissione.

Si passa poi all'emendamento 2.2, relativo alla iscrizione di 300 miliardi, per il 1982, per il finanziamento delle leggi relative alla edilizia residenziale pubblica: dopo una breve illustrazione del senatore Bacicchi, il Governo si dichiara disponibile ad iscrivere 100 miliardi per il 1982. Il senatore Bacicchi dichiara a sua volta di mantenere l'emendamento come inizialmente formulato poichè,

pur essendoci giacenze in Tesoreria, queste disponibilità non riguardano tutte le situazioni territoriali ed istituzionali che, al contrario, si presentano differenziate tra loro. Inoltre fa presente che l'Italia è fra i paesi che prevedono le minori risorse a favore del settore edilizio: la mancata iscrizione di qualsiasi somma per il 1982, come è proposto nel disegno di legge finanziaria, non consente infatti neanche di prendere nuovi impegni di spesa.

Il relatore Carollo si pronuncia in senso contrario all'emendamento 2.2 che, posto ai voti, è respinto dalla Commissione. Viene messo in votazione l'emendamento del Governo, volto ad incrementare di 100 miliardi la dotazione per il 1982, che viene approvato.

Si passa quindi all'esame di un altro emendamento dei senatori del gruppo comunista, relativo agli interventi in settori vari, fra i quali quelli della zootecnia e ortofrutticolo; l'emendamento porta in aumento gli stanziamenti di cui alle leggi n. 984 del 1977 e n. 457 del 1978 e inoltre fissa un *décalage* di stanziamenti pluriennali.

Dopo una dichiarazione in senso contrario del relatore Carollo e del ministro Andreatta, la Commissione respinge l'emendamento.

Altro emendamento presentato dai senatori del gruppo comunista è relativo all'edilizia penitenziaria: viene illustrato dal senatore Bacicchi, ad avviso del quale se anche le somme in questione non verranno effettivamente spese, il loro inserimento in bilancio servirà almeno a consentire l'assunzione degli impegni. Il ministro Andreatta dichiara che le capacità di spesa dell'amministrazione sono già coperte dagli stanziamenti iscritti. La Commissione respinge quindi l'emendamento.

Il senatore Bollini illustra quindi un emendamento di ordine tecnico a norma del quale alla tabella A sono aggiunte le voci elencate nella tabella B allegata alla legge di bilancio 1982; l'oratore illustra altresì un emendamento stando al quale, per l'anno 1982, le autorizzazioni andrebbero iscritte anche in termini di cassa. Dopo un intervento del relatore Carollo, il ministro Andreatta, prendendo atto di alcune delle considerazioni del senatore Bollini, sottolinea

che la norma creerebbe qualche problema in sede di esercizio provvisorio; dichiara che la questione è comunque da studiare in sede di una eventuale riforma della legge n. 468.

La Commissione, dopo una breve replica del senatore Bollini, respinge gli emendamenti proposti.

L'articolo 2 viene quindi accolto con le modifiche dianzi apportate.

Si passa all'esame di un emendamento tendente ad aggiungere un articolo 2-bis relativo alla quantificazione delle quote annuali di spesa.

Dopo una dichiarazione in senso contrario del relatore Carollo (che rileva come la norma non aggiunga nulla all'articolo 18 della legge n. 468), ed una reiterata affermazione di disponibilità del Ministro del tesoro ad affrontare in un unico contesto la riforma della legge di contabilità, la Commissione respinge l'emendamento.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Bollini illustra quindi un emendamento relativo ai fondi speciali della « finanziaria ». Dopo una dichiarazione, in senso contrario, del relatore Carollo e del ministro Andreatta l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame di un emendamento dei senatori comunisti, al secondo comma, tendente a sostituire la cifra di « 6.000 miliardi » con la cifra di « 8.000 » miliardi. Il senatore Bacicchi, illustrando la proposta, ribadisce la richiesta del Gruppo comunista di conoscere con miglior dettaglio la distribuzione delle somme stanziare per il fondo per l'occupazione e gli investimenti; insiste sulla necessità di un aumento che le stesse dichiarazioni dei vari ministri rende indispensabile, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

Il senatore Napoleoni, a sua volta, sollecita il Governo a fornire spiegazioni sui criteri di distribuzione delle somme previste.

Il relatore senatore Carollo dichiara che l'aumento proposto con l'emendamento in esame non modifica sostanzialmente la proposta del Governo, riferendosi a finalità imprecisate così come avviene per la quanti-

ficazione del disegno di legge finanziaria. Si dichiara pertanto contrario all'emendamento.

Prende la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Colajanni il quale fa presente di concordare sulle finalità dell'emendamento, già ampiamente illustrate dai senatori Bacicchi e Napoleoni. Fa peraltro presente il profondo aspetto politico che la questione riveste: a suo avviso, oltre a controllare la domanda, occorrerebbe fare attenzione alla problematica rappresentata dal versante dall'offerta, e cioè all'entità degli investimenti ed all'andamento della produttività. Occorre infatti evitare di riproporre una manovra di politica economica scandita su due tempi distinti, analoga a quelle, già fallite in passato, che si basavano sui medesimi presupposti. È necessario fissare, comunque, un tetto al disavanzo, ma occorre che l'ammontare di questo tetto sia tale da facilitare il raggiungimento del consenso sociale sulla manovra.

Replica il ministro Andreatta. Ricorda come la discussione sul Fondo si sia purtroppo già focalizzata sulle finalità di utilizzo dell'ammontare proposto: a suo avviso è opportuno rinviare ad un momento successivo tali determinazioni. Oggi la saldatura tra le due fasi della manovra deve avvenire attraverso l'impostazione di una corretta politica dei redditi. Per quanto riguarda il segnale da inviare alle parti sociali fa presente come in bilancio siano già iscritte disponibilità, per 11 mila miliardi, che sono volte proprio al raggiungimento dell'accordo sociale auspicato. Per quanto concerne l'ammontare del Fondo per gli investimenti osserva inoltre che l'effetto di mobilitazione delle risorse economiche, soprattutto nel caso di investimenti pubblici, coincide non con la fase di erogazione dei fondi ma con il momento dell'impegno della spesa: è in questa ottica che occorre valutare non tanto la stima di cassa dei 2500 miliardi del Fondo quanto la sua dimensione in termini di competenza.

Dopo aver ricordato che già in bilancio l'incremento delle spese per investimento è pari al 28 per cento in termini monetari, dichiara che questo è già un dato estrema-

mente significativo ai fini di una valutazione dell'indirizzo del Governo: la proposta di incrementare ulteriormente il fondo non è pertanto utile al fine di fornire un segnale ancora più esplicito rispetto a quello proposto dal Governo. Si dichiara così indisponibile ad accettare, almeno in questo stadio dell'andamento economico, l'emendamento proposto.

Segue una dichiarazione di voto del senatore Bacicchi, intesa a sottolineare la estrema utilità politica dell'emendamento, e quindi, messo ai voti, l'emendamento 3.2 non viene accolto.

Il senatore Bacicchi, illustra poi l'emendamento 3.3. Fa presente la situazione di estrema gravità in cui versa una parte della popolazione friulana colpita dal terremoto del 1976. Ricorda a questo proposito che procedono a rilento i lavori relativi alla ricostruzione delle abitazioni, al recupero dei beni culturali, e che ancora non si è provveduto in alcuna maniera allo stanziamento delle somme necessarie al raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana.

Il relatore Carollo fa presente di essere estremamente sensibile alla questione, proprio perchè coonsce personalmente la situazione tuttora grave delle zone terremotate del Belice, che avrebbero bisogno di analoghe provvidenze: dichiara quindi di rimettersi alla valutazione del Governo.

Dichiaratosi contrario il Governo, l'emendamento viene respinto.

Il senatore Bollini, poi, illustra gli emendamenti 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7, tutti attinenti alla questione relativa all'impostazione dei fondi speciali.

Fa presente che essi mirano ad una scrupolosa iscrizione dei fondi speciali nel bilancio di previsione presentato secondo la legislazione vigente: a suo avviso, infatti, non debbono essere iscritti nel predetto documento accantonamenti non previsti nel bilancio approvato in precedenza. La proposta mira quindi non ad eliminare alcuna voce di fondo speciale, bensì a collocarla correttamente tra gli stanziamenti di fondo speciale da impostare con la legge finanziaria.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole all'accoglimento dell'emendamento 3.4.

Il sottosegretario al tesoro Tarabini avverte che il disegno di legge di bilancio per il 1982, stando alla legislazione vigente, tiene conto del fatto che, nel corso del 1981, il Senato ha approvato la normativa sulla revisione delle aliquote dell'IRPEF facendo riferimento, solo genericamente, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro: in questo senso si è ritenuto quindi opportuno, proprio per rispettare la volontà del Parlamento e per provvedere alla necessità di determinare la copertura finanziaria della predetta iniziativa, iscrivere già nel disegno di legge di bilancio di previsione la predetta voce e gli accantonamenti relativi. Si dichiara pertanto contrario all'emendamento 3.4.

Si passa alla votazione e nessuno dei quattro emendamenti è accolto.

Il senatore Bollini, quindi, illustrando l'emendamento 3.8: fa presente che l'abrogazione dei commi sesto, settimo e ottavo dell'articolo 10 della legge n. 468 del 1978 mira a rendere più coerente ed ordinata la gestione dei fondi speciali e, soprattutto, a risolvere la questione rappresentata dalla copertura in termini di cassa degli slittamenti dei fondi speciali, che attualmente non è possibile prestabilire.

Seguono le repliche del relatore Carollo, contrario per ragioni di merito e di metodo (la proposta soppressione condurrebbe infatti a portare in economia tutti i fondi non stati utilizzati nel corso dell'anno, eventualità da evitare) e del sottosegretario Tarabini il quale, pur facendosi carico del problema rappresentato dalla copertura in termini di cassa degli slittamenti dei fondi

speciali da un anno all'altro, ritiene un maggior approfondimento in sede opportuna. Si dichiara pertanto contrario all'emendamento che, posto in votazione, non viene accolto.

Successivamente l'articolo 3 viene accolto senza modificazioni, nel suo complesso.

Si pone in discussione l'articolo aggiuntivo 3-ter, che prevede uno stanziamento di 150 miliardi a favore delle comunità montane: è proposto dai senatori comunisti ed illustrato dal senatore Bacicchi, il quale comunque si dice disponibile a ridurre lo stanziamento a 140 miliardi.

Contrari il relatore Carollo ed il Governo, l'emendamento 3-ter, posto in votazione, non viene accolto.

Segue una precisazione del ministro Andreotta, circa gli emendamenti (non accolti) relativi alla modifica della legge di contabilità: egli dichiara di concordare sulla opportunità di un approfondimento della questione, in Commissione, a partire dal prossimo mese di dicembre.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che le sedute previste per domani, sabato 7 novembre, alle ore 10 e alle ore 16, non avranno più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi lunedì 9 novembre, alle ore 10,30 e alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il testo proposto dalla 1^a Commissione permannete per il sottoindicato disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

1256 — « Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1162 -B. — « Modifiche ed integrazioni al regime delle detrazioni d'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1981 », approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1599 — « Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche », d'iniziativa dei deputati Sullo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*